

di PASQUALE DI PETTA - Il libro, realizzato in una bella veste editoriale, dopo una lucida presentazione del prof. Michele Mancino ed una utile premessa dell'autore, Ugo D'Ugo, sulla grammatica del dialetto molisano in cui ha scritto queste poesie, si apre con la lirica "Terra Mulesana", che, per la sua musicalità, il suo sentimento accorato e malinconico e per la sua chiarezza espressiva, rende il Molise una terra di sogno: "Quant'è bella/ la terra d'u mulise .../ ... la terra nostra è povera,/ ma bella comme a essa/ 'nterra non ce ne sta". Nelle poesie successive, l'autore rivela i suoi sentimenti profondi, descrive con acutezza scene e situazioni e i ricordi del passato che assumono un valore universale. Vengono ricordati momenti curiosi e divertenti, che oggi sembrano incredibili, come nella poesia "La 'ntratura" in cui il giovane porta per la prima volta i membri della sua famiglia, i parenti più stretti e gli amici a casa della fidanzata: "Sembrava na purgessiona/ a veré/ 'Ndre che purtave u patre/ a conoscere la nennella so'". Altri versi bellissimi si trovano in diverse poesie, come in "T'attamente": "Dall'uocchie tuo/ a le mié/ è na viarella d'acquara./ Tu scié l'alba"; in "Tu": "A magge tu/ scié na rosa".

Nella poesia "Chiove" l'autore crea un momento magico. Mentre le gocce cadono e si schiacciano contro i vetri del balcone, il bimbo osserva malinconico e pensa alle brutte malattie che affliggono l'umanità: AIDS, tumori, alla droga, alla diossina, al terremoto, ecc. E sbalordito ed afflitto si chiede: "Oddije! Ma ce sarà dumane/ pe le ninne nuostre/ na spera 'e sole?". Amara è la delusione che prova l'autore quando scopre che la luna è una palla fredda di rocce, terra e polvere e quasi si vergogna di essersi ispirato ad essa per scrivere tante poesie. Non manca l'invettiva ed il risentimento contro i politici e nella poesia "Pe' le purtalè" scrive con evidente sarcasmo: "Ne cunzegliere .../ ha ritte che a spese nostrè/ vo' salvà la civiltà/ .../Perciò stu core chiagne/ e chiagnete pure vu' campuasciane!/ Facetele sunà a muorte 'sse campane!". Con quanta finezza nel libro sono cantati la bellezza della natura ed il connubio tra le meraviglie del creato e la dolcezza dell'amore: "Mmiez'a le frache de cerque/ ... / è tutte nu liette de jerva./ Le cierre aute fin'a 'nciele/ .../ addò uaglione menive a rusciulijarme/ ke nenna stretta a stu core/ ke la verrutezza d'u prim'amore". ("A la fota"). Più volte sono cantate la solitudine e le pene dell'emigrante, come in "Jurnata d'ottobre a Molise" in cui D'Ugo descrive un vecchietto seduto su di una sedia all'angolo della piazza che ripensa alla sua vita e piange: "E' p'u figlie che 'ngenne/'lla lacrema d'or'/ ché luntane luntane,/ a l'Amereca, more". (E' per il figlio che brucia/ quella lacrima d'oro/ che lontano lontano/ in America, muore). La pena ed il dolore per la povera gente si coglie in molti dei suoi versi, come nella poesia "U puurielle": "E' Natale/ e mmiez'a la vija/ u puurielle mije/ sule sule/ cerca pace a Dije./ Z'astregne ncuolle/ nu panne 'e lana fina/ e trema u puurielle/ mmiez'a la vija./ Trema ... Trema". Si legge in questi versi un dolore ed una pietà che scendono nel cuore. Ugo D'Ugo in un verso della poesia "L'infinite mije" rivela anche il fuoco religioso che brucia nella sua anima: "Finalmente, ecche capite!/ L'infinite mije/ ze chiama Dije", cioè il suo infinito è Dio. Ugo D'Ugo riporta in ultima pagina "U Lucignele" la poesia che dà il titolo al libro. Essa è una bellissima dedica agli amici scomparsi a causa della seconda guerra mondiale: "Quanne l'oglie arriva a la fina/ la luce ze stuta e ze ne va!". Questa pubblicazione è molto comprensibile, interessante e bella. Con il dialetto ci riporta ai tempi dei nostri antenati, ai loro problemi, al loro soffrire a causa della povertà, della guerra, alla loro forza d'animo, alla loro pazienza. E' ammirevole questo lavoro che Ugo D'Ugo ha scritto con il cuore e con paziente ricerca ed affinata esperienza per ridare vita a parole ormai scomparse. Al contenuto di dolore, di ricordi e di bellezza ha saputo dare un'ottima forma. E' risultato, come nelle altre opere, un poeta molto sensibile e di grande ispirazione.